

Beltrami, Prisco e Vitali: «I bianconeri sono innocenti» Anche Milano assolve la Juve

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La Milano disincantata, quella che non guarda alle apparenze ma approfondisce e va alla sostanza, ha accolto il proscioglimento della Juventus con soddisfazione. Sa benissimo che soltanto in questo modo, evitando una pericolosa caccia alle streghe sarà possibile al Milan infilare la strada della salvezza. Almeno questa è l'opinione delle società che contano, a cominciare dall'Inter, per finire allo stesso Milan. Chi pensava in effetti che i rossoneri mirassero a coinvolgere anche la Juventus sono stati smentiti dai fatti.

Ieri lo stesso direttore sportivo Sandro Vitali ha specificato in proposito: «Non ci siamo mai sognati di attaccare la Juventus. Abbiamo sempre pensato soltanto alla nostra sorte, io personalmente sono contento perché la Juventus non meritava di essere processata. Non c'erano prove ma soltanto labili indizi. Anche sul nostro conto si è creato un castello d'accuse, ma in verità il nostro presidente non ha pensato assolutamente di "comperare" la partita con la Lazio. Sarebbe assurdo soltanto pensare che, con venti milioni si possa realizzare una simile cosa. No, la faccenda è molto diversa, per cui speriamo che davanti alla Caf, ammesso che si arrivi a tanto, la verità venga ristabilita. La Juventus era innocente e la Disciplina l'ha messo in luce: è tutto il processo in verità che va rifatto, perché, a mio avviso, non rispetta la realtà delle cose. Il calcio

ha creduto troppo a Cruciani e a Trinca: com'era possibile mettere in dubbio la parola di Boniperti, ma anche quella del mio presidente?».

Lo stesso concetto viene in parte espresso dagli ambienti nerazzurri. A cominciare dal vicepresidente avvocato Prisco, per finire a Sandro Beltrami e agli stessi esponenti della tifoseria nerazzurra. Assente Sandro Mazzola, che ieri era in Germania, dove il figlio «Buli» ha partecipato a un torneo internazionale di calcio (la famiglia Mazzola è davvero inesaurevole nello sfornare campioni), diamo dunque la parola all'avvocato Prisco: «Ho paura — ha dichiarato — che tutto il polverone di questi giorni dovrà in parte essere ripetuto. La giustizia ordinaria farà piazza pulita di questo caso, dopo di che molti argomenti dovranno essere riproposti davanti alla Disciplina. Se Rossi dovesse essere assolto in tribunale, automaticamente avrà diritto a un nuovo processo sportivo. Quanto alla Juventus, già in partenza avevo ripetuto che la società bianconera non c'entrava assolutamente. Era discutibile il fatto che fosse stata rinviata a giudizio, era logico che venisse assolta. Tutto il caso in verità è discutibile e le stesse sentenze, a mio avviso, non rispecchiano la realtà delle accuse: in passato, per illeciti sportivi, erano state applicate pene molto più dure. Ma è cambiato tutto, a cominciare dall'imputazione data dagli avvocati difensori per finire alle disposizioni della Disciplina. La Juventus è stata

bravissima, ha affrontato il giudizio con molta serenità, al contrario del Milan, che si è lanciato in un vero e proprio braccio di ferro con i giudici del calcio, finendo per soccombere. Non era la linea difensiva ideale».

Giancarlo Beltrami, direttore sportivo dell'Inter, a sua volta ha aggiunto: «La Juventus era innocente, non c'erano dubbi, io personalmente sono felice perché nella prossima stagione si riproporrà il derby fra noi e la Vecchia Signora. Mi dispiace per il Milan, ma sono convinto che davanti alla Caf gli verrà resa giustizia. Il calcio non aveva bisogno di un simile pugno allo stomaco. Per fortuna, tutto sommato, ne è uscito bene. L'importante ora è voltare pagina, con l'augurio che nei prossimi processi, quelli destinati alle squadre di serie B, non emergano altri particolari gravi. Il calcio ha bisogno di credibilità e per fortuna si stanno avvicinando gli europei. Non credo, come ho letto, che i tifosi del Milan contesteranno questi campioni: anche davanti alla Lega recentemente a protestare c'erano poche centinaia di sostenitori rossoneri. La massa dei milanesi ha accolto con serenità la condanna della retrocessione in B, anche se a mio avviso, lo ripeto, è stata sproporzionata ai fatti».

Giorgio Gandolfi

● **ATLETICA** — Fallito di soffio dal sovietico Volkov il primato mondiale di salto con l'asta che appartiene al polacco Kozakiewicz. Volkov ha abbattuto l'asticella posta a m. 5,74

Secondo loro il presidente ha rovinato il Genoa Gli azionisti di minoranza se la prendono con Fossati

GENOVA — Il Genoa ha conquistato, a Palermo, il punto della tranquillità; domenica a Marassi, contro il Pisa, dovrà ottenere i due punti della sicurezza. «Non sarà facile, però», dice Gianni Di Marzio, sicuro che i toscani, giocandosi forse l'ultima speranza di restare in serie B, si batteranno alla morte.

«Ma il Genoa — aggiunge il tecnico rossoblu — ce la farà. Il Pisa è alla nostra portata, e, in più, proprio con il pareggio di Palermo la squadra ha acquistato convinzione dei propri mezzi».

Il pareggio di Palermo, infatti, ha mostrato un Genoa finalmente ben diverso da quello che era solito esibirsi fuori casa: quanto in precedenza era apparso poco consistente, lontano dalle mura amiche, altrettanto sicuro si è rivelato a Palermo. «Buon segno», ha commentato Di Marzio.

Ma, di quest'epoca, i discorsi sulla squadra, su quello che avrebbe potuto fare e su quello che, invece, ha fatto, lasciano il campo ad altre considerazioni, più di carattere societario che tecnico: il «processo» davanti alla giustizia sportiva per il calcio-scommesse e le polemiche che oppongono gli azionisti di minoranza al presidente Fossati.

Vicenda giudiziaria. Il Genoa deve rispondere di illecito sportivo perché il portiere, Sergio Girardi, è accusato da Cruciani e Trinca di aver «addomesticato» il risultato di Genoa-Palermo (girone di andata, 13 gennaio) in collaborazione con Magherini e altri giocatori non identificati: fini 1-1, e Girardi è accusato di aver intascato un

assegno di 25 milioni.

«Ma di questo assegno non c'è assolutamente traccia da nessuna parte, se non sulla matrice del libretto di Cruciani, che io non ho mai visto nella mia vita», afferma Girardi, che aggiunge di essere certo di poter mostrare la sua innocenza, anche sulla base di testimonianze che affermano che, quella domenica, lui non si incontrò con il fruttivendolo romano nella hall dell'albergo in cui il Genoa era in ritiro (cosa che, invece, è affermata dallo stesso Cruciani). Viste le ultime sentenze della Disciplina, sia Girardi sia il Genoa non dovrebbero correre grossi rischi.

Vicende societarie. Il presidente Fossati, che possiede la quasi totalità delle azioni, è vivamente contestato dagli azionisti di minoranza, che lo accusano di aver rovinato il Genoa nei quindici anni in cui ne è diventato praticamente il padrone assoluto: squadra in B (e anche un anno di serie C), deficit passato da 500 milioni a quasi 6 miliardi, parco giocatori che non esiste più, spettatori diminuiti con ritmo impressionante da 40 mila a 8 mila. «Fossati è la rovina del Genoa, se ne deve andare, noi abbiamo pronti i sostituti», dicono i suoi contestatori. «Prontissimo — ribatte il presidente — se qualcuno rievoca le mie esposizioni». «Il deficit lo ha provocato Fossati con i suoi errori, quindi paghi lui», è la controriposta dei tifosi. La polemica è destinata a durare, proprio come la permanenza del Genoa in serie B.

Giorgio Bidone

Ancora malignità sulla Vecchia Signora Se Fraizzoli fosse Jack lo squartatore

Siamo attanagliati dai dubbi. Dobbiamo ripetere con Socrate: «Io questo solo so, che non so niente». Leggiamo certi quotidiani milanesi, e ci troviamo torturati da domande che non hanno risposta. Questa, per esempio, che viene affacciata sul «Corriere della Sera» da Carlo Grandini: «La Juventus sarebbe ancora in serie A se le confessioni di Colombo, Albertosi e Morini fossero state di Boniperti, Zoff o — scegliendo a caso — di Cuccureddu?».

Il discorso, denso di angoscia, potrebbe essere esteso: Ivanoe Fraizzoli sarebbe ancora presidente dell'Inter se si fosse scoperto che è il famigerato Jack lo squartatore? E noi stessi potremmo ancora scrivere a macchina, come stiamo facendo ora, se nostra nonna — secondo la battuta arcibonale — fosse stata un tram? Chissà, il mondo è pieno di imprevedibili, al giorno d'oggi non si può più esser sicuri di nulla. Ci limitiamo a dire che è improbabile che Fraizzoli e Jack lo squartatore siano la

stessa persona, ma il dubbio affacciato da Grandini resta...

A proposito di Cruciani, segnaliamo anche la possibilità che il noto fruttivendolo si trovasse, secondo un'ipotesi avanzata da altri, a Milano venerdì sera, pronto a deporre contro la Juve, e che non si sia presentato alla Disciplina oovviam:nte perché nel frattempo era stato riempito di milioni dalla Juve stessa. Peccato che si resti nel campo delle ipotesi e che nessun Colombo, il presidente dal milione facile, si annidi in seno alla Juve per rivelare tutto.

Da segnalare infine, in questo rapido spoglio della stampa milanese, l'elegante titolo a piena pagina de «Il Giornale»: «La Juventus assolta perché è la Juventus». Questo si chiama parlare chiaro, in un mondo carico di dubbi. Questa sì, che è certezza, finalmente. Come quell'altra, perlomeno, che qui affacciamo: «Il Milan condannato perché è il Milan».

Al termine della terza tappa del rally Vatanen (Ford) guida l'«Acropoli» è quarta la Fiat 131 di Alen

ATENE — Solo 54 equipaggi, di 148 che hanno preso il via per il ventiseiesimo rally dell'Acropoli, sono arrivati stanotte a Lagonissi, al termine della terza tappa di questa massacrante prova del campionato mondiale marce che si sta disputando in Grecia. La classifica provvisoria vede in testa la Ford Escort di Ari Vatanen, dopo che fin dal pomeriggio tardi di ieri era stata la Opel Ascona 400 di Joachim Kleint a condurre la gara. Ma proprio nell'ultima prova speciale, il pilota tedesco della Opel aveva pagato una pesante penalità dopo essersi fermato per noie meccaniche a stamane non ancora precisate.

Alle spalle di Vatanen, capoclassifica, c'è comunque un'altra Opel Ascona 400, quella dello svedese Kullang. Vengono poi la Datsun di Salonen, la Fiat 131 Abarth di Markku Alen, la Toyota di Andersson e l'altra 131 Abarth di Attilio Bettiga. Seguono ancora la Datsun di Källstrom e la terza 131 Abarth, quella di Walter

Rohr. I distacchi dal leader della classifica dei tre piloti della casa torinese sono rispettivamente di 11'23", 20'15", e 31'08". Rohr, il più lontano dalla testa della classifica, ha pensato parecchio per avere davanti a sé un concorrente molto lento. Alen invece ha perso tempo prezioso per aver fatto smontare il cambio della sua 131 sentendo un rumore insolito provenire dallo stesso, senza però che ce ne fosse bisogno perché tutto funzionava. Bettiga ne ha passate di tutte: «Prima si stava rompendo il collettore di scarico — ha detto questa notte all'arrivo — poi ho fatto una "speciale" con le gomme sbragiate su fondo ghiaioso. Quindi ho forato una gomma posteriore su un grosso sasso in mezzo alla strada e cinque prove speciali, le ultime, le ho fatte senza la quarta marcia che non entrava più, e inoltre con la quinta che si disinseriva».

Bravissimi i ragazzi del piccolo team privato formato dalla Fiat Ritmo del fratello Vittadini e dalle

Autobianchi A/112 Abarth di Cionotto-Mussa e Camerana-Renna. Dopo che si erano ritirati i loro compagni Brizioli-Rosolen con la terza A/112, hanno stretto i denti e sono ancora in gara: Cionotto trentaseiesimo, Vittadini trentottesimo (ha forato tre volte, aveva solo due gomme di scorta e Cionotto in prova speciale si è fermato dandogliene una che aveva sulla sua Autobianchi con la quale Vittadini, sebbene la ruota fosse di diametro più piccolo, è riuscito a fare ancora tre prove speciali ed a concludere a Lagonissi), Camerana al cinquantesimo posto. Una soddisfazione enorme per i tre giovani, che questa sera ripartiranno e concluderanno la prova domani sera.

Gian dell'Erba
CLASSIFICA: 1. Vatanen (Ford Escort) 8 ore 43'12"; 2. Kullang (Opel Ascona) a 4'44"; 3. Salonen (Datsun) a 7'43"; 4. Alen (Fiat 131 Abarth) a 11'23"; 5. Andersson (Toyota) a 11'46"; 6. Bettiga (Fiat 131 Abarth) a 20'15";

SALVIAMO LA NATURA



Nella famiglia delle foche la «MONACHINA» (o monaco) ha una storia del tutto particolare. Il monaco dal ventre bianco (albiner) più grosso delle foche normali, vive dal Mar Nero all'Egeo, al Mediterraneo e, conosciuto già dagli antichi navigatori, è protagonista di credenze e leggende. Per secoli infatti si ritenne che gli oggetti fabbricati con la sua pelle avessero potere taumaturgico specie contro i reumatismi. Inoltre li si credeva esseri straordinari, capaci di imitare la voce umana e incantare i marinai come le sirene. Il monaco tropicale, invece, diffuso in origine in un numero grandissimo di esemplari sulle coste della Florida meridionale, nel Mar dei Caraibi sino al Messico e alle Antille è un animale dai grandi occhi brillanti e dai lunghi «baffi», mitissimo e cordiale, tanto che è facile catturarlo. Fu scoperto nel 1494 nell'isola di Alta Vela dai marinai di Cristoforo Colombo.

E' questa la foca che per il prezioso spesso strato di grasso che ha sotto la pelle ha pagato un tributo di decine di migliaia di vittime alla insensata avidità dell'uomo moderno che ne ha fatto strage su tutte le spiagge dell'Atlantico.

Oggi gli esemplari sopravvissuti sono pochissimi. La «monachina» sparirà, come tanti altri animali, se tutti assieme non impareremo a rispettare la natura invece di depauperarla e distruggerla.

Contribuisci anche tu a salvare la natura partecipando al concorso dedicato ai ragazzi da La Stampa e dal WWF.

Salviamo la natura Concorso LA STAMPA - WWF	
SCHEDA DI PARTECIPAZIONE	
Scuola	
Classi partecipanti	
N° allievi	
Indirizzo	
Località	Tel.
A tutte le scuole che invieranno la loro adesione a La Stampa, via Marconio 32, Torino manderemo tre splendidi manifesti ecologici disegnati da Fulco Pratesi.	

REGOLAMENTO

● Ogni scuola che desidera partecipare al concorso è invitata a compilare la scheda pubblicata a fianco, indicando il numero delle classi e degli allievi interessati, e inviata a «La Stampa», via Marconio 32 - 10100 Torino.

● Alle scuole partecipanti sarà inviato un diploma di partecipazione.

● A tutti i ragazzi saranno inviati lo speciale tesserino e adesivi del Riccio Club.

● La premiazione avverrà in autunno a Torino.